rassegna internazionale

Riforma nucleare » r la NATO ?

Due dispacci, apparsi rispet- amente sul *Times* e sul *ily Express*, hanno fornito i indicazioni degne di atten- ne circa gli sviluppi del di- tito in corso tra Washing- , Parigi, Londra e Bonn futuro dell'Europa e della TO.

Gli Stati Uniti, afferma il *nes*, puntano ormai senza sibilità di alternative, da parte sull'adesione della n Bretagna al MEC, dal- tra su una riorganizzazio- della NATO che adegui la ategia nucleare alle « nuove genze » politiche emerse in ropa. In questo senso va la ge, finalmente approvata la Camera dei rappresen- ti, che autorizza Kennedy nanovrare le tariffe dogana- americane al servizio del ran disegno » della NATO nomica (legge che non rebbe alcun senso se la n Bretagna restasse fuori la comunità). Nello stesso so va, anche, lo studio che Commissione esteri del Se- o ha appena approntato sui blemi dell'Europa occiden- .

Quali sono le « nuove esi- nze » cui la riforma della TO dovrebbe far fronte? e nascono, ammette lo stu- , dal consolidamento del ceo franco-tedesco e del o sempre maggiore che esso de ad esercitare in seno al tema occidentale. Di qui la essità, per gli Stati Uniti, una « dura scelta », che li ti a dividere le loro respon- ilità nucleari con gli allea- per la Gran Bretagna e per Francia, di rinunciare ad illusoria forza nucleare in- endente e di unire le loro rse sulla base di un'intesa. tal modo, il potenziale nu- are « dall'uno e dall'altro dell'Atlantico » verrebbe essere integrato, sotto il trollo di un « esecutivo » nstanza simile al famoso ettorio tripartito atlantico nicato da De Gaulle.

Il documento americano è i vago sui particolari. Ma uoi suggerimenti, come si facilmente constatare, non differiscono molto da quelli attribuiti alcuni giorni orsono al consigliere speciale di Kennedy per la sicurezza, McGeorge Bundy, durante la sua visita in Europa. Il Dipartimento di Stato emise allora una smentita. Ma, poco dopo, *France-Soir* pubblicò addirittura lo schema di un progetto di « forza nucleare europea », nella quale dovrebbero essere inquadrati reparti atomici francesi, inglesi, tedesco-occidentali, italiani, belgi e olandesi. Ora, a distanza di pochi giorni, idee analoghe tornano in un documento parlamentare che, secondo il *Times*, « rappresenta fedelmente il pensiero ufficiale » di Washington.

Nello studio della Commissione esteri non si parla, è vero, della Germania occidentale come di un *partner* di pieno diritto degli anglo-franco-americani nel previsto « esecutivo » atomico. Ma si ammette che la cooperazione franco-tedesca è un fatto e ci si limita, dinanzi ad esso, a « presumere che Bonn si atterrà al suo impegno di non fabbricare armi nucleari »: una barriera davvero fragile dinanzi alle aspirazioni dei dirigenti tedeschi, sorrette ormai da argomenti politico-militari molto concreti.

In questo senso, il dispaccio pubblicato dal *Daily Express*, citato all'inizio, è eloquente. Il giornale rivela, infatti, che Adenauer avrebbe comunicato lunedì scorso al ministro britannico Heath, durante il colloquio di Cadenabbia, che Bonn ritiene necessario dilazionare di almeno due anni l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. I timori e le « difficoltà », anche elettorali, messi innanzi da Heath, non avrebbero per nulla scosso il cancelliere. Interrogato in proposito, il portavoce del *Foreign Office* non ha potuto che esprimere il suo imbarazzo.

Tutto ciò conferma, in sostanza, un fatto: i dirigenti atlantici sono sempre più impegnati in un gioco pericoloso, nel quale Parigi e Bonn hanno le carte migliori. Qual è in questo gioco la parte del governo italiano?

e. p.

Yemen

Truppe mercenarie alla frontiera saudiano-yemenita

ADEN, 5.

iungono dallo Yemen no- contraddittorie che se fanno ancora temere un nuto rovesciamento del- ituazione creatasi nove ni fa con l'uccisione del- am, testimoniano tutta- che è attualmente in cor- un grosso tentativo dei circoli feudali e dei parenti del defunto monarca per liquidare la giovanissima repubblica e istallare al trono il pretendente Hassan.

Mentre per tutta la giornata Radio Sana ha messo in onda trasmissioni chiaramente ispirate e controllate dal governo militare repubblicano, questa sera un'emittente qualificatasi «Radio Sana» ha dato notizia del ritorno di Hassan (zio del defunto monarca), il quale avrebbe « in mano la situazione ». Poco dopo questa trasmissione, che parlava apertamente di fine della Repubblica yemenita, un'altra emittente — anch'essa dettasi Radio Sana — ha trasmesso per conto del governo rivoluzionario repubblicano. Circoli informati di Aden affermano che la prima emittente è una « radio pirata », la quale cerca di seminare confusione e panico fra le popolazioni yemenite. E' un fatto tuttavia che il pretendente Hassan, giunto giorni or sono in Arabia Saudita dove gode dell'appoggio di quella arretratissima monarchia, si appresta a tentare l'ingresso nello Yemen alla testa di armati mercenari e di truppe già al servizio del monarca ucciso.

Il capo del governo repubblicano El Sallal ha rilasciato oggi una intervista alla agenzia araba *Medio Oriente* del Cairo. « Dal punto di visto interno — ha dichiarato Sallal — il nostro obiettivo essenziale è la liquidazione dell'ingiustizia sociale, il miglioramento del tenore di vita e l'eliminazione della discriminazione razziale. La tirannide sfruttava questa discriminazione per mantenere la propria esistenza e il dominio delle ricchezze del paese ».

L'agenzia egiziana « Meme » ha annunciato stasera che nello Yemen è in corso una battaglia tra truppe repubblicane rivoluzionarie e forze fedeli all'Imam. La agenzia ha precisato che la aviazione repubblicana ha bombardato le frontiere orientali dove sarebbero concentrate le forze controrivoluzionarie.

Il Brasile contro una aggressione a Cuba

BRASILIA, 5

primo ministro brasilia- Hermes Lima, il quale che ministro degli este- interim, ha dichiarato « il Brasile, pur essen- in linea di massima, con ltri paesi americani per che concerne la salva- dia della sicurezza del inente, non si spinge fi- ll'approvazione di un'in- one di Cuba ».

omenica avranno luogo rasile le elezioni per il ovo della Camera fede- dei deputati e dei due del senato. Inoltre ver- o designati dieci nuovi rnatori di Stato. Infine nno eletti centinaia di bri nelle assemblee legi- ve provinciali degli stati. no a quest'anno il nu- o dei seggi della Camera rale era di 326 ma è sta- oi portato a 404 a causa aumento della popola- e dell'elevamento al o di stato del territorio Acre, alla frontiera col . Per il senato il numero embri da eleggere è di ioè i due terzi.

elettori saranno sol- 15 milioni su 70 mi- di abitanti. Infatti in le dove esistono milio- analfabeti possono vo- soltanto coloro che san- eggere e scrivere.

6 gennaio si svolgerà il endum nazionale per il no del Brasile al regime idenziale come chiesto Goulart.

Belgrado

Tito a Mosca entro dicembre

Soddisfazione in Jugoslavia per i risultati della visita di Breznev

BELGRADO, 5.

Il presidente Tito visiterà l'Unione Sovietica entro quest'anno e probabilmente nel mese di dicembre. Lo ha annunciato oggi l'agenzia jugoslava *Taniug*, precisando che l'invito (già avanzato tempo addietro da Krusciov) gli è stato rinnovato dal presidente del Soviet supremo Brezniev nel corso della sua visita. L'ultima visita di Tito nell'URSS risale al 1956.

A sua volta il portavoce del governo di Belgrado ha dichiarato che la visita di Brezniev è stata assai proficua e che il comunicato congiunto diramato al termine della visita « dimostra chiaramente l'atmosfera nella quale si sono svolti i colloqui, la reciproca buona volontà e le prospettive favorevoli per un ulteriore progresso della reciproca collaborazione ».

« Un significato particolare — ha aggiunto il portavoce — annettiamo al comune desiderio di pacifica coesistenza di collaborazione tra tutti i popoli come esempio di una valutazione realistica per il rafforzamento della pace mondiale ».

Il portavoce ha d'altra parte affermato che « il governo jugoslavo sta esaminando le misure da attuare come risposta all'arbitrario atto che le autorità statunitensi hanno esercitato contro la nave jugoslava « Marin Drzic ». Le autorità del porto nord americano di Huston hanno vietato alla nave jugoslava di imbarcare un carico di farina per la Repubblica araba unita. Questo divieto era stato « giustificato » dal fatto che la « Marin Drzic » tornava dall'Avana, dove aveva sbarcato un carico di grano sovietico.

E' giunta oggi a Belgrado una delegazione economica bulgara guidata dal vice primo ministro Zhivko Zhivkov.

Algeri

Ben Bella: «Rivedere Evian»

Il premier algerino visiterà Cuba

ALGERI, 5

Il primo ministro algerino, Mohammed Ben Bella, in un'intervista concessa al giornale *France-Soir*, ha sostenuto che dovranno essere negoziate « alcune modifiche » agli accordi di Evian. « Gli accordi di Evian — ha detto Ben Bella — non sono un testo sacro, e io spero che la Francia lo capisca ».

Egli ha reso noto che il suo governo attuerà una attiva politica africana, in particolare nel campo della decolonizzazione. « Ripeto quel che ho già detto — ha affermato Ben Bella — se è necessario, per esempio, mandare volontari in Angola, noi li manderemo ».

Domani Ben Bella lascerà Algeri alla volta di New York dove presenzierà alla cerimonia per l'ammissione dell'Algeria alle Nazioni Unite. Durante la sua permanenza negli Stati Uniti egli si recherà il 15 ottobre a Washington dove è invitato a colazione dal presidente Kennedy.

Il suo incontro con il presidente americano sarà il primo che egli ha con un capo straniero da quando è stato nominato primo ministro.

Sembra probabile che il primo ministro algerino, dopo essere stato ricevuto a Washington dal presidente Kennedy, si recherà a Cuba per incontrarsi con Fidel Castro. Alla vigilia della sua partenza per le Nazioni Unite Ben Bella ha pronunciato un discorso alla radio. Egli ha ribadito la vocazione neutralista dell'Algeria, affermando che all'ONU cercherà di consolidare i legami già esistenti tra l'Algeria e i paesi del Maghreb e dell'Africa.

Potente esplosione atomica USA

WASHINGTON, 6 matt.

Gli americani hanno effettuato ieri una delle più possenti deflagrazioni nucleari dell'attuale serie di esperimenti atomici.

Lo scoppio, 53.mo di quelli avvenuti nel Nevada, era stato preparato in caverna. E' il terzo della serie ad avere una potenza esplosiva « media », dopo quelli del 12 maggio e del 27 giugno. Gli altri erano di potenza « bassa ».

Per potenza « media » si intende quella equivalente allo impiego di un quantitativo di tritolo variante dalle 20.000 tonnellate al milione di tonnellate.

Colloquio Dobrynin Tyler

WASHINGTON, 5

L'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, si è recato oggi al Dipartimento di Stato, dove è stato ricevuto, su sua richiesta, dal sottosegretario americano per gli affari europei, Tyler.

Al termine del colloquio, durato cinque minuti, Dobrynin ha dichiarato di aver discusso « un problema concreto attualmente all'esame degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica », precisando che non si è trattato di Berlino.

Londra

I laburisti contro tutte le prove H

LONDRA, 5.

Il sessantunesimo congresso del partito laburista inglese è terminato a Brighton, al canto di « Bandiera rossa » e di « Auld lang syne », una vecchia canzone scozzese.

Prima di chiudere i lavori, il congresso ha approvato all'unanimità una mozione presentata da Frank Cousins, leader del sindacato dei trasporti, che chiedeva al partito di riaffermare la sua decisione dello scorso anno di opporsi ad esperimenti nucleari, da chiunque compiuti. Altre 18 risoluzioni sull'argomento sono state ritirate per lasciar passare quella di Cousins. Sam Watson, membro dell'esecutivo e rappresentante della destra sindacale, il quale ha cercato di sostenere che i laburisti dovrebbero accettare le argomentazioni dei militari secondo cui vi sarebbe un vantaggio militare nella ripresa degli esperimenti, è stato fischiato dai congressisti. Il vero obiettivo, secondo Watson, sarebbe quello di giungere ad un trattato internazionale che vieti tutti gli esperimenti nucleari sulla base del piano occidentale. Parte del discorso — come dicevamo — è stata soffocata dalle grida dei congressisti che gridavano la loro opposizione a quanto Watson esponeva. Dopo Watson ha preso la parola, brevemente, Frank Cousins che ha dichiarato seccamente: « Condanniamo gli esperimenti sovietici, gli esperimenti americani, gli esperimenti britannici e gli esperimenti francesi. Qualsiasi esperimento, da qualunque paese compiuto, è un fatto negativo ».

Il congresso ha poi respinto una mozione della sezione di « Leeds-East » del partito la quale chiedeva la nazionalizzazione delle industrie meccaniche, chimiche ed edilizie. Per l'esecutivo, Davies ha dichiarato che il partito non può decidere, prima di essere al potere, quali industria richiedano l'attenzione del governo.

E' troppo presto per tracciare un bilancio di questo congresso, nel corso del quale, tra l'altro, non sono mancate decisioni a volte orientate a sinistra, a volte a destra. Nonostante questi aspetti contraddittori, tipici della natura stessa del movimento laburista, gli osservatori hanno rilevato un certo spostamento a sinistra sia nell'elezione del nuovo esecutivo (sono stati bocciati tre dei maggiori candidati della destra) sia nell'elaborazione delle decisioni relative alla politica estera e a quella nel MEC.

New York

Il presidente cubano all'ONU

NEW YORK — Il presidente della Repubblica cubana, Dorticos, è giunto ieri a New York per partecipare alle discussioni alle Nazioni Unite. Nella telefoto: il presidente cubano saluta il segretario generale dell'ONU, U Thant.

Il razzismo negli USA

Studente negro respinto dall'Università Clemson

ALEXANDRIA, 5

Un altro studente negro — Harvey B. Grant — ha chiesto di essere ammesso in una università ancora completamente «segregata»: quella di Clemson nella Carolina del Sud. La richiesta formulata presso la Corte d'appello federale della Virginia (Alexandria), è stata respinta, anche se la Corte ha ipocritamente ammesso la legittimità della richiesta. La Corte ha dichiarato che il caso « potrebbe essere riesaminato agli inizi dell'anno prossimo, con effetto al cominciare dell'anno accademico 1963-1964 ».

A Oxford nel Mississippi la situazione è ancora tesa ed episodi di intolleranza continuano a verificarsi nei confronti dello studente James Meredith. Ieri sera — prima di lasciare l'Università per il week-end, dietro « consiglio » delle autorità a causa dell'afflusso di « sudisti », domani, in occasione di una partita di calcio — lo studente negro è stato a cena nel refettorio dell'Università. La vigilanza intorno a lui si era un poco allentata, ma gli agenti federali lo hanno di nuovo seguito da vicino allorquando hanno udito una studentessa bianca che, uscita dalla mensa all'ingresso di Meredith, pronunciava queste parole: « Ma perché qualcuno non lo uccide? ».

Solo uno studente bianco è rimasto nella mensa con Meredith. Anzi, è andato a sederglisi accanto dicendo: « Ti dispiace se mi siedo accanto a te? ». Il giovane negro e lo studente bianco hanno poi conversato durante tutta la cena.

DALLA PRIMA PAGINA

De Gaulle

della popolazione francese è davvero scossa, già si è notata in questi giorni una temperatura politica più accesa.

La crisi, si badi, è stata voluta da De Gaulle. Molti a Parigi ammettono che se il generale, per riformare la Costituzione nel senso da lui voluto, avesse seguito la via che la Costituzione stessa prevede — il ricorso al parlamento, cioè, e non a un referendum lanciato passando sopra la testa delle due Camere — l'avrebbe probabilmente spuntata, sia pure con una procedura un pò più lunga. Egli ha invece preferito violare la Costituzione, da lui stesso imposta nel '58, con un palese gesto di disprezzo per l'istituto parlamentare. Errore di calcolo? Sottovalutazione delle reazioni che si sarebbero scatenate negli ambienti politici? E' possibile. Ma vi è anche dell'altro. Ancora ieri, parlando alla televisione due ore prima che il dibattito all'assemblea cominciasse, quando tutti si attendevano una diretta pressione sui deputati, De Gaulle si è comportato in realtà come se la assemblea nemmeno esistesse: non l'ha neppure nominata, nè ha fatto il minimo accenno al voto che stava per essere emesso. Il suo atteggiamento è stato insomma, durante tutta la crisi, quello di chi cerca espressamente una prova di forza con le assemblee parlamentari per dare loro un colpo più duro di tutti quelli che esse hanno già ricevuto in passato.

Perchè questa linea di condotta? Sui giornali francesi molti si sono specializzati nell'analisi della psicologia di De Gaulle. Ma il carattere dell'uomo è ben lontano dallo spiegare tutto. Oggi il governo di De Gaulle sembra giunto piuttosto, se non a una svolta politica, almeno a un bivio. La guerra di Algeria è finita: essa non può più servire al generale come arma di ricatto. Le rivendicazioni economiche degli operai, dei contadini, dei funzionari si sono accentuate. La politica estera e militare di De Gaulle suscita preoccupazioni non solo tra coloro che non dimenticano che cosa è stato per la Francia l'imperialismo tedesco, ma anche fra quella parte della borghesia che teme un eccessivo attrito con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Tutti questi motivi si sono affacciati nel dibattito di ieri all'assemblea. Per proseguire la sua politica, De Gaulle ha bisogno quindi di avere le mani più libere ancora che per il passato.

Nei gruppi parlamentari, ivi compresi quelli che hanno avuto le più gravi responsabilità nell'avvento al potere di De Gaulle, tutto questo lo si è sentito: se il parlamento si fosse lasciato portare via anche quelle poche prerogative che gli sono rimaste e avesse chinato la testa davanti alla sfida e al disprezzo del generale, avrebbe firmato il suo atto di morte. Ieri ha avuto invece una manifestazione di sussulto e di resistenza. Il conflitto tra presidente e assemblea legislativa si è così aperto in tutta la sua gravità.

Adesso la battaglia va portata davanti al paese: dapprima con il referendum, poi con le elezioni della nuova Camera. Battaglia difficile e abbastanza incerta. Nessuno nei circoli politici e giornalistici di Parigi pensa che De Gaulle possa essere battuto al referendum: non si indicono dei plebisciti per essere sconfitti. Ma quale sarà la maggioranza che egli otterrà? Ovviamente, se dovesse essere schiacciante, come nei precedenti referendum, il generale riuscirebbe a dare un altro colpo molto duro ai partiti politici e a ciò che resta delle istituzioni parlamentari. Se invece, come qualcuno prevede, la maggioranza dovesse ridursi a un 60-65% di voti — il che, tenuto conto delle astensioni, potrebbe equivalere a metà circa del corpo elettorale — il prestigio di De Gaulle sarebbe seriamente minacciato: egli finirebbe infatti con l'apparire non più come « l'uomo dei francesi », così come si è presentato fino adesso, ma al contrario come l'uomo che provoca una profonda frattura nella nazione.

Ancora più incerte e, comunque, meno favorevoli per De Gaulle, sono le prospettive per le elezioni. Nel 1958 il partito gollista — UNR — il solo che ieri abbia votato in favore di De Gaulle, ebbe molti più seggi di quanti non glie ne spettassero (con meno voti dei comunisti riuscì ad avere ugualmente più di 200 deputati, mentre i comunisti ne ottenevano solo 10) grazie alle alleanze con gli altri partiti e ai vantaggi che queste alleanze traevano dal nuovo sistema elettorale truffa. Questa volta invece le alleanze si faranno contro l'UNR. Quattro partiti — socialisti, radicali, democristiani (MRP) e indipendenti — hanno firmato ieri mattina un impegno comune a « prolungare nel paese » in vista delle elezioni, l'intesa già raggiunta sul piano parlamentare. Ma questo non è tutto. Tra i socialisti, al livello delle federazioni, si delinea una certa tendenza a cercare, almeno per la battaglia elettorale, il concorso dei comunisti.

Il PCF, d'altra parte, si è già dimostrato disposto a concludere gli accordi più larghi pur di portare un colpo a quello che è oggi il nemico principale, e cioè il potere personale di De Gaulle e la minaccia fascista. Rivelatrice è stata la critica fatta in questi giorni alla federazione del partito della Loira Inferiore: in una elezione parziale che vedeva affrontarsi nel secondo turno un candidato comunista e due indipendenti — entrambi di destra, ma non allo stesso modo, poiché uno dei due rappresentava la destra moderata classica, mentre l'altro, Duchet, rappresentava la destra filofascista — è stato proprio quest'ultimo ad essere eletto perché il comunista era rimasto in lizza. La direzione del partito ha affermato che egli doveva invece ritirarsi per fare eleggere l'altro indipendente, moderato pur di battere il filofascista Duchet.

Se si confermerà e si svilupperà, l'ampiezza dell'accordo potrebbe dunque portare all'elezione di un'assemblea largamente controllata dai partiti che si sono pronunciati per il « no » a De Gaulle, anche se questi stessi partiti saranno stati battuti al *referendum*. In tal caso il conflitto tra presidente e parlamento sarebbe destinato a prolungarsi con nuovi colpi di scena. La crisi che si è aperta questa mattina si profila così come una crisi tutt'altro che passeggera. Molto nella futura evoluzione della Francia dipenderà dalle battaglie delle prossime settimane.

l'editoriale

politico di fronte al quale si trova la DC è quello della sua collocazione nei confronti del movimento operaio rivoluzionario, del comunismo, del marxismo. Finché questa collocazione resterà ancorata a premesse dogmatiche, schematiche, in sostanza manichee, essa non solo non potrà andare molto oltre nella definizione del suo destino storico in seno al mondo moderno, non solo ridurrà anche il cosiddetto incontro « storico » con il partito socialista alle proporzioni strumentali in cui non a caso esso è stato ridotto nel discorso dell'on. Scaglia, ma non sarà capace di andare oltre ad una descrizione fenomenologica del mondo moderno.

Ciò si sente anche nello sforzo compiuto per impadronirsi delle trasformazioni in corso nella società italiana. Si tratta d'uno sforzo interessante e che in certi punti coincide, nella descrizione di determinati fenomeni, con lo sforzo da noi compiuto nelle nostre tesi per il X Congresso. Ma siamo ancora ben lontani da una vera e propria analisi. In verità, non solo l'Italia, ma il mondo si trasforma, e se importanti e decisive sono le trasformazioni in corso nella società capitalistica, ciò che caratterizza l'epoca nostra è il fatto che in una parte del mondo è in corso di costruzione una società nuova e diversa, la società socialista. Rifiutarsi di vedere ciò (e il rifiuto è tanto più grave perché è un rifiuto aprioristico, dogmatico), significa non poter comprendere neppure ciò che accade nella società capitalistica, le cui trasformazioni sono in stretta interdipendenza con la nascita d'un mondo socialista, con la nascita d'un « terzo mondo » (quello dei paesi ex coloniali) e con l'esistenza e lo sviluppo d'un potente movimento operaio rivoluzionario. Significa lasciar fuori dal proprio discorso quello che pure è il massimo e il primo dei problemi del nostro tempo: quello della guerra e della pace, quello della scelta fra scontro mortale e distruttivo e pacifica coesistenza e competizione pacifica dei due mondi, con tutte le conseguenze che ne derivano per lo sviluppo di ogni singolo paese.

Nel convegno di San Pellegrino sono state spese molte parole, e molte di queste sono state pronunciate con la maiuscola, ma una parola non è stata pronunciata, la parola « pace », e questo silenzio vizia tutti i ragionamenti che vi sono stati esposti, anche quelli più concreti relativi alla programmazione economica. Perché programmazione significa e non può non significare scelta anche di fronte ai problemi dell'integrazione economica, del disarmo, dei paesi sottosviluppati eccetera, e questa scelta implica a sua volta una scelta di fronte ai problemi dello sviluppo della situazione internazionale.

ANCHE sul terreno del problema della democrazia e dello sviluppo dello Stato democratico, le analisi e le ipotesi della DC finiscono sempre col naufragare sullo scoglio dell'anticomunismo. Questo convegno poteva essere un'occasione seria, per la DC, per una discussione serrata delle posizioni da noi prospettate nelle tesi. D'una discussione di questo tipo non v'ha invece traccia. Al contrario, l'on. Scaglia, dopo aver sciolto un inno allo Stato democratico che, in linea di principio, non può riconoscere « nessuna gerarchia, nessuna divisione che implichi una posizione di maggiore o minore dignità » fra i partiti, e dopo avere ammesso che anche i partiti classisti, pur presentandosi come espressione esclusiva di una sola parte del corpo sociale, si sviluppano però come un modo « di concepire e attuare il bene comune di tutto il corpo sociale », s'affretta ad aggiungere che una distinzione di principio, però, va fatta: ed è l'esclusione dallo Stato democratico, rapidamente abbassato al rango di « area democratica », di quei partiti che la democrazia accettano (per decisione dell'on. Scaglia) « solo in via provvisoria e più o meno strumentalmente ». Di qui alla riduzione dello « storico » incontro con il PSI ad una conseguenza imposta da uno stato di necessità e ad un proposito di ridimensionamento ideologico e politico del PSI per consentirgli di entrare permanentemente nell'« area democratica », il passo non poteva essere che breve; e l'on. Scaglia l'ha fatto. Ora questo c'entra certamente con il proposito della DC di mantenere ed estendere il proprio monopolio politico, ma evidentemente non c'entra niente con il proposito di dare una risposta ai problemi del mondo moderno.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351 450 352, 450 353, 450 355 451 251 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650 semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr. 2 330. RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2 400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2 400. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale (Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250. Necrologie Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 100. Finanziaria Banche L. 500 - Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini 19